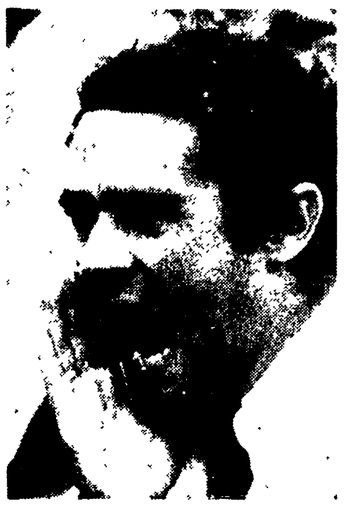
Da qui alla fine avranno gli stessi avversari: Verona, Catanzaro, Bologna e Lazio

Scudetto: Milan e Perugia lo meriterebbero tutte e due

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Il campionato è ancora aperto



Il Milan, dunque, anche a Torino contro i granata di Radice non ha smentito la sua caratteristica principale: la volubilità. Dopo alcune prestazioni che avevano lasciato intravvedere una certa stanchezza, la squadra di Liedholm ha confermato i sintomi di ripresa fatti già emergere otto giorni fa a Perugia; e al «Comunale» ha frustrato le rinnovate ambizioni degli uomini di Radice. Una partita, quella tra Torino e Milan, che, al di là degli episodi contestati, ha dato ragione a quanti avevano previsto un categorico ritorno dei rossoneri, rossoneri che per altro già in passato in questo campionato non erano stati nuovi a simili imprese. Una vittoria, questa del Milan che acquista maggior valore se si considera che il Torino tra le mura amiche negli ultimi campionati ha lasciato pochissimi punti agli avversari. A questo punto, terminata la serie degli scontri diretti, il calendario indicherebbe nel Milan il candidato maggiore al successo finale. In merito sarei però prudente in quanto, a mio avviso, il discorso-primato non è ancora chiuso. E' una via, quella dello scudetto che, infatti, passa prima per Catanzaro e poi per Bologna. Tanto Milan che Perugia dovranno incontrare sia la compagine di Mazzone che quella di Cervellati. Partite difficili, queste, per battistrada perché coinvolgono, oltre a quello sullo scudetto, il discorso sulla zona UEFA e sulla salvezza. Torno a ripetere, pertanto, che, nonostante i modesti valori fin qui espressi, il campionato è più vivo che mai anche perché difficilmente in passato era capitato che la lotta per lo scudetto e quella della salvezza fossero state messe in così stretta relazione tra loro.

L'Inter ha distrutto le residue velleità juventine. Il successo dei neroazzurri certamente avrebbe potuto avere maggiori ripercussioni sulla lotta per il vertice se il risultato di Torino fosse stato diverso. Avessero ritrovato con maggiore tempestività la via del successo interno, oggi probabilmente gli interisti avrebbero un ruolo ben diverso dall'attuale.

Si è ulteriormente accesa la lotta per la salvezza. Matematicamente fuori il Verona e praticamente tagliata fuori l'Atalanta anche per la pesante differenza reti, sono cinque squadre, nell'arco di un punto, che si battono per evitare di occupare la poco allegra terza poltrona: Bologna, Roma, Avellino, Ascoli e Vicenza. Stupefacente la marcia, errori arbitrali a parte, del Bologna, che sta dimostrando di avere addirittura un passo da scudetto. Per il Bologna è giunto il momento della verità. Contro Napoli, Milan, Torino e Perugia gli uomini di Cervellati dovranno dimostrare se è veramente oro tutto ciò che finora hanno fatto. Ma anche gli arbitri dovranno fare impeccabilmente la loro parte. Quello di Lapi, in occasione del fallo su Manfredonia in area bolognese, è stato senza dubbio un infortunio. Mi rifiuto, infatti di pensare a malafede arbitrale. Ma se tali infortuni dovessero ripetersi, inevitabilmente si finirebbe col gettare l'ombra del sospetto sul Bologna che da tre anni a questa parte riesce a salvarsi per il rotto della cuffia proprio nelle ultime giornate.

Gianni Di Marzio

Coda incandescente: Atalanta, Bologna e Avellino le maggiori «indiziate» alla retrocessione - Roma di nuovo nei guai - Gli errori arbitrali commessi da Lapi e le giuste decisioni di Lattanzi

ROMA — I complimenti che avevamo diretto al sig. Michelotti, per aver egli riconosciuto il proprio errore in occasione dell'ammonizione inflitta al perugino Bagni, erano stati sacrosanti. Altrettanto sacrosanti ci sembrano gli appunti da fare al sig. Lapi che ha diretto Bologna-Lazio. La moviola TV è stata esplicita: il fallo di Bachlechner su Giordano era da punire col rigore. Stessa cosa per quanto riguarda quello di Roversi ai danni di Manfredonia. Perchè se il laziale, dopo essere stato scalciato, si è rotolato a terra una volta di troppo, il fallo c'era eccome E, beffa delle beffe, il sig. Lapi ha concesso il rigore al Bologna dopo che Castronaro aveva già tirato e Cacciatori parato: Manfredonia e Vincenzi erano finiti prima a terra, ma l'arbitro aveva concesso la regola del vantaggio ai bolognesi. Il ridicolo è stato poi raggiunto quando il sig. Lapi ha concesso il penalty a favore della Lazio: un rigore proprio regalato e che ha fatto soltanto comodo a Giordano per incrementare la sua classifica cannonieri. Per fortuna che a bilanciare la brutta figura fatta dal sig. Lapi ci ha pensato il bravo Lattanzi, sbeffeggiato su quasi tutti i giornali. La moviola TV gli ha reso piena giustizia e i sostenitori del Torino, quei colleghi che magari dalla posizione nella quale si trovavano non erano riusciti a vedere bene, dovranno ricredersi. Nessun'ombra, perciò, sulla vittoria del Milan. Danova ha impedito a De Vecchi di calciare, mettendogli una gamba davanti: rigore sacrosanto. Giusta la ripetizione del rigore (siglato da Chiodi), in quanto Maldera era entrato in area prima che il pallone venisse calciato. Non è stato De Vecchi a commettere fallo su Jorio, bensì il granata a urtare con la gamba sinistra quella destra del rossonero, mentre arretrava in area. Infine, il gol di Speggiorin (Perugia-Napoli) non si è veduto alla TV; Della Martira aveva commesso fallo da rigore sul partenopeo Majo. Un discorso lungo questo sugli arbitri, che vogliamo concludere con la constatazione di come si faccia sempre più urgente una revisione per quanto riguarda le designazioni arbitrali.

Adesso che le cose in testa sono rimaste immutate, Milan e Perugia si troveranno di fronte, da qui alla fine, gli stessi avversari (Verona, Catanzaro, Bologna, Lazio). E a turno gli arbitri dello scudetto potrebbero essere il Catanzaro e la Lazio. E se i grifoni avranno il vantaggio di affrontare soltanto i calabresi in trasferta (domenica prossima), i rossoneri avranno due sole partite fuori contro le tre dei perugini. Ma un altro fattore giocherà a favore dei milanisti — e forse potrà essere determinante. Si profila il recupero di Rivera e quello di Bet, mentre l'iniezione di entusiasmo, dovuta al successo esterno sul Torino, avrà certamente il suo peso. Noi continuiamo ad essere del parere che questa decima stella non dovrebbe sfuggire ai rossoneri, e non soltanto perchè vantano due punti in più. Ma è anche certo che i grifoni di Castagner meriterebbero anch'essi uno scudetto. Perchè, parliamoci chiaro, un campionato alquanto mediocre è stato riscattato soltanto dalle imprese di Milan e Perugia. Ma attenzione, perchè adesso è l'Inter che si è fatta sotto, pur se avrà le sue brave gatte da pelare. I nerazzurri dovranno affrontare fuori casa Vicenza e Avellino, in casa Roma e Fiorentina. C'è però già chi scommette che al termine del campionato sarà proprio l'Inter a finire al secondo posto, scavalcando il Perugia.

In coda il groviglio si è fatto ancor più inestricabile. Adesso sono quattro le squadre a 22 punti: Ascoli, Avellino, Roma e Vicenza. Restiamo comunque dell'opinione che rischiano di più l'Atalanta, il Bologna e l'Avellino. I bergamaschi sono a 18 punti e avranno due partite fuori: Fiorentina e Roma, due a casa: Avellino e Vicenza. Per i bolognesi non vi saranno scontri-spareggi, ma squadre del calibro di Napoli e Milan (fuori); Torino e Perugia (a casa). Gli irpini avranno, invece, ben tre confronti esterni: Ascoli, Atalanta, Juve; in casa l'Inter. La Roma si è nuovamente ingualata con le sue mani, non essendo riuscita a battere la Fiorentina. Troppe occasioni fallite, soprattutto da Ugolotti. Ora le restano tre confronti esterni con Juve, Inter, Ascoli, uno soltanto in casa con l'Atalanta. Ma neppure per Vicenza ed Ascoli saran rose e fiori, tutt'altro. Sarà una coda incandescente, con incontri molto delicati che richiederanno la massima attenzione da parte dei designatori arbitrali e degli arbitri stessi. In quanto alla Lazio ben poco da dire. Le «viste» del sig. Lapi non hanno, per fortuna, compromesso del tutto la zona UEFA, pur se i viola l'hanno scavalcata ma a stesso punteggio. I biancazzurri avranno una sola partita esterna (col Perugia), contro le tre all'«Olimpico»: Torino, Napoli e Milan. I viola due fuori (Juve e Inter) e due in casa (Atalanta e Ascoli: due pericolanti). Insomma, i biancazzurri di Lovati dovrebbero farcela a centrare l'obiettivo.

g. a.

Su Ferrari 312 T 3

Villeneuve «spopola» a Brands Hatch

BRANDS HATCH — Gilles Villeneuve, a conferma del suo attuale, eccezionale stato di forma, ha vinto, su Ferrari 312 T3 la «Corsa dei campioni», di formula 1, non valevole per il titolo mondiale conduttori, con oltre 15" di vantaggio sul brasiliano Nelson Piquet e sull'italo-americano Mario Andretti.

La fase iniziale della corsa aveva visto al comando Niki Lauda, che poi ha ceduto per noie ai pneumatici. Quindi il comando della gara era stato assunto da Andretti, che rimaneva in testa sin quasi alla fine, quando Villeneuve, con un veemente ritorno, riusciva, sia pure con fatica, a superare il campione del mondo

L'«U. 21» a Joannina per la prequalificazione olimpica

Gli «azzurrini» in Grecia: traguardo finale è Mosca

Bagni, contuso, non è partito - La probabile formazione italiana Il parere dei c.t. Vicini e Bearzot - Il «ritorno» il 2 maggio a Udine

La nazionale azzurra «Under 21» che domani a Ioannina (Grecia) affronterà la rappresentativa greca nella partita di andata per la prequalificazione al torneo olimpico di Mosca 1980, è volata ieri da Roma ad Atene. La comitiva è composta da 17 giocatori e precisamente: i fratelli Giuseppe e Franco Baresi (rispettivamente dell'Inter e del Milan), Pileggi (Ascoli), Verza (Juventus), Di Gennaro e Galli (Fiorentina), Zinetti (Bologna), Collovati (Milan - capitano dell'Under 21), Ferrario (Napoli), Tassotti (Lazio), Osti, Prandelli e Tavola (Atalanta), Fanna (Juventus), Ugolotti (Roma), Ambu (Ascoli) e Briaschi (Vicenza).

Il CT Vicini del resto — in generale ottimista — ha espresso il suo rammarico per la defezione di Bagni che contuso ad un polpaccio è stato visitato prima della partenza dal prof. Branzi che ne ha sconsigliato l'impiego. «*Peccato. Bagni è un elemento importante in questa squadra* — ha commentato il tecnico azzurro — *essendo il secondo "fuori quota" assieme a Collovati*».

Vicini non ha fatto anticipazioni sulla formazione che intende schierare domani a Ioannina. Essa comunque dovrebbe essere la seguente: Galli, Ferrario, G. Baresi, Prandelli, Collovati, F. Baresi, Fanna, Pileggi, Ugolotti, Tavola, Ambu. «*Non conosco il valore della rappresentativa greca* — ha detto Vicini — *anche perché la competizione olimpica è abbastanza atipica in quanto ogni nazione schiera una squadra diversa*».

L'incontro di ritorno con la Grecia si disputerà il 2 maggio a Udine. Se l'Italia supererà l'ostacolo greco disputerà un girone a tre con la Jugoslavia (testa di serie) e la vincente del doppio confronto Austria-Turchia (gli austriaci hanno vinto il primo incontro per 1-0) per la designazione della squadra che parteciperà ai Giochi di Mosca.

Per quanto riguarda i greci si sa che i loro dirigenti hanno deciso di schierare calciatori non professionisti ma di squadre maggiori, senza ricorrere, come in passato, a dilettanti ventenni digiuni di esperienza.

La caratteristica degli avversari dell'Italia è il gioco dinamico, naturalmente i greci contano sul fattore campo; lo schema di gioco è il «4-2-4» in casa che si trasforma in «4-3-3» in trasferta o in caso di punteggio favorevole.

La preolimpica greca presenta i portieri Lalliotis e Tsekmakidis; i difensori Armodoros, Papaghelis, Stafilas, Papalukos, Krassonis; i laterali Berios, Antonio e Kontopulos; gli attaccanti Stilianopulos, Kalaitzidis, Moschos, Alexiadis, Leptokaridis, Diamantopulos e Papazois.

I migliori elementi sono Armodoros, Berios, Papaghelis, Stafilas, Moschos, Papazois e Diamantopulos.

Della comitiva azzurra fa parte anche il CT della nazionale maggiore Enzo Bearzot, per il quale è divenuta ormai una abitudine seguire gli «azzurrini» nelle loro prove.

«*Lo faccio perché l'unica politica valida può essere quella di dare spazio ai giovani* — ha detto Bearzot —. *Per questo li seguo con interesse anche professionale, visto che tra le loro fila dovrò scovare i campioni del futuro*».

b. pj.

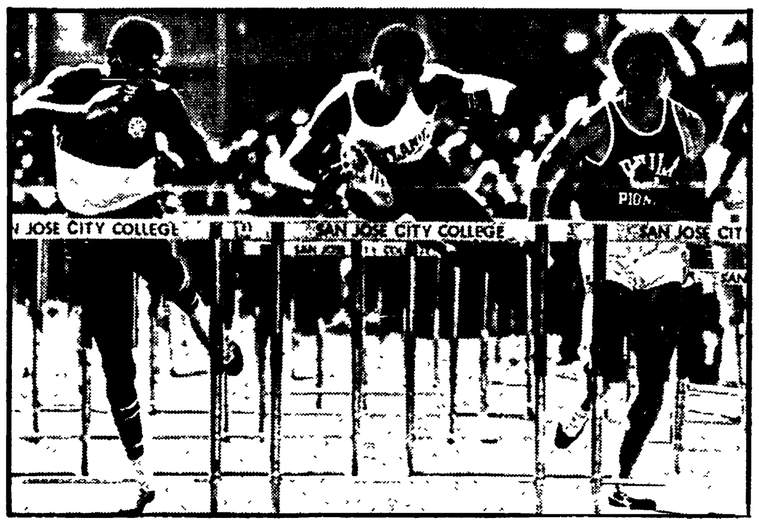
Victor Galindez riconquista il mondiale dei «mediomassimi»

NEW ORLEANS — L'argentino Victor Galindez è diventato il primo medio massimo della storia del pugilato ad avere riconquistato un titolo mondiale. Galindez ha battuto lo statunitense Mike Rossman, per abbandono all'inizio della decima ripresa. Rossman aveva strappato il titolo (versione WBA) a Galindez il 15 settembre dello scorso anno e lo aveva poi difeso vittoriosamente contro l'italiano Aldo Traversaro. La rivincita tra Galindez e Rossman si sarebbe dovuta svolgere lo scorso febbraio a Las Vegas ma l'incontro, con i pugili già sul ring, non cominciò per il rifiuto da parte argentina ad accettare la giuria.

Anche se il verdetto è stato di k.o.t. per una sospetta frattura della mano destra di Rossman, l'andamento del combattimento è stato costantemente in favore dell'argentino, che al momento della sospensione aveva vinto tutti e nove i rounds disputati. All'inizio del decimo round Rossman è rimasto seduto nel suo angolo ed ha spiegato di non essere in grado di proseguire a causa della frattura della mano destra avvenuta nel corso del sesto round. L'incontro è stato contraddistinto dalla fiera animosità che ha diviso gli opposti clan. Alla fine del quarto round entrambi i pugili non hanno sentito il gong ed hanno continuato a combattere per alcuni secondi prima che l'arbitro Stanley Christodoulou intervenisse a separarli «aiutato» dal fratello di Rossman che si è lanciato contro Galindez mentre tra i due clan volavano insulti. NELLA FOTO: un momento del «diverbio» fra Galindez e il fratello di Rossman.

Pasqua felice per Di Giorgio: primato tricolore dell'alto con 2,25

«Mondiale» di Nehemiah nei 110 hs: 13"16



SAN JOSE' (California) — Il nero statunitense Renaldo Nehemiah ha migliorato (dopo un lungo inseguimento) il record mondiale dei 110 metri ad ostacoli correndo la breve distanza in 13"16.

Il primato precedente apparteneva al cubano Alejandro Casanas con 13"21. Il cubano lo aveva ottenuto nel corso delle universiadi di Sofia, due anni fa. Il primato degli ostacoli alti nel corso degli ultimi otto anni è stato migliorato solo di 8 centesimi di secondo. Il giovane ostacolista nordamericano ha inseguito tenacemente il record cubano e l'anno scorso gli è andato vicino in parecchie occasioni. Stavolta ce l'ha fatta.

Sempre a San Josè, nel corso dello stesso «meeting», il keniano Henr Roono ha vinto i tremila metri siepi con un tempo «tranquillo» (8'40"66) mentre Clancy Edwards ha vinto i 200 metri nell'ottimo tempo di 20"57 e James Robinson ha dominato gli 800 in 1'47"5.

* * *

NOVA GORICA — Nella cittadina jugoslava prospicente Gorizia l'atleta friulano Massimo Di Giorgio ha migliorato il record italiano del salto in alto di un centimetro portandolo a m. 2,25. Il primato precedente apparteneva (con m. 2,24) a Rudi Bergamo. Massimo Di Giorgio, saltatore assai dinamico, già l'anno scorso — a Pisa, in occasione di Italia-Francia — mancò il record d'un soffio. In quella occasione lo tradì la pedana, molto corta. Il record italiano dell'alto sta progredendo parecchio anche in virtù della grande concorrenza che si fanno parecchi atleti di valore: Bergamo e Di Giorgio e in più Bruno Bruni (unico specialista italiano dello stile ventrale) e Oscar Raise.

● Nella foto in alto un momento della corsa mondiale sugli ostacoli di San Josè: a sinistra Dedy Cooper (giunto secondo), il neo primatista Renaldo Nehemiah e il quarto classificato Kerry Bethel.

E' Peterson il «segreto» della Billy

Gabetti: ormai fuori dal «giro-scudetto»?

Gabetti ormai tagliata fuori dalla corsa allo scudetto? Questo l'interrogativo principe all'indomani della prima giornata, o meglio serata, del *play-off* del campionato di basket. Un interrogativo di difficile soluzione in quanto non si può immaginare cosa accadrà domani sera a Rieti.

Sulla carta la squadra di Cantù non teme rivali, ma una volta calata nella realtà la pattuglia di Taurisano si sfalda, si disunisce, non sa più che pesci prendere. Ciò senza ovviamente nulla togliere all'Arrigoni che sabato sera al Pianella ha confezionato un nuovo uovo pasquale con sorpresa veramente amara per i tifosi locali. Precisione al tiro, sicurezza e lucidità nella manovra hanno contribuito a mettere alle corde una squadra, la Gabetti, che al primo appuntamento nazionale importante della stagione ha lasciato eccessivamente a desiderare. Domani i canturini si ritroveranno di fronte all'Arrigoni, ma non sul campo amico, bensì nel Palasport di Rieti e tutto si complicherà ulteriormente. Dovranno tentare l'impossibile per non gettare al vento una stagione che alla vigilia li vedeva favoriti nella corsa alla conquista dello scudetto

Al colpo grosso dell'Arrigoni ha fatto eco quello della Billy. I milanesi sono calati a Roma ed hanno superato la Perugina di stretta misura. Una vittoria importante quella della Billy e di ciò bisogna dare particolarmente merito a Dan Peterson, un allenatore che riesce ad ottenere cento da una squadra che sulla carta vale ottanta.

Ben due delle quattro partite in programma si sono dunque chiuse con la vittoria delle squadre ospiti, ciò che sta a significare che Emerson e Sinudyne si sono sbarazzate rispettivamente di Xerox e Antonini. I varesini hanno vinto, ma fin troppo evidentemente hanno sofferto l'impaccio in fase offensiva di Meneghin, non ancora pienamente ristabilito dal grosso infortunio e la scarsa concentrazione di Ossola e Gualco. Se la Xerox avesse potuto contare su un uomo d'ordine davvero all'altezza, l'Emerson sarebbe stata sicuramente costretta alla resa. Tutto sommato quello di Varese è stato un match combattuto fino all'ultimo secondo di gioco e solo nel tempo supplementare i varesini sono riusciti a distanziare i milanesi di Gurioli.

Tranquilla e senza una grinza la vittoria della Sinudyne sulla ormai spremuta Antonini

a. z.

«Puglie»: Saronni da battere

MARTINA FRANCA — Parte oggi il Giro delle Puglie con questo programma: prima tappa, oggi appunto, da Castellana Grotte a Lucera, 219 Km.; domani Lucera-Noci, 206 Km.; giovedì Locorotondo- San Pancrazio Salentino, 158 Km; venerdì Campi Salentini-Martina Franca, 167 Km. (sono previsti abbuoni di 10", 6", 3" ai primi tre classificati). La scorsa edizione del Giro delle Puglie è stata vinta da Saronni (che è anche il favorito di questa edizione) davanti a Moser e a Panizza. Francesco Moser non sarà della partita. La punzonatura, in piazza XX Settembre a Martina Franca, è stata fatta oggi. Si tratta di un percorso complessivamente piuttosto facile.

La rappresentativa di Roma ha vinto il Trofeo Marzi

La Rappresentativa provinciale di Roma (formata da elementi di II e III cat.) ha vinto il «2. Trofeo Enrico Marzi» disputatosi a Fiuggi. La rappresentativa provinciale romana dopo aver superato sabato il Latina (1-0) domenica pomeriggio ha affrontato la compagine del Rieti (vittoriosa sabato contro il Frosinone 1-0) per la finalissima per il 1. e 2. posto.

La finalissima si è conclusa con la vittoria della provinciale romana per 1-0. Un bel successo, che premia lo staff dirigenziale della rappresentativa formato dall'allenatore Giovanni Dorà, dal responsabile tecnico Bettioni, dal dirigente signor Peluso, dal massaggiatore Gregori, dall'accompagnatore Lucidi ed infine dai ragazzi che hanno fatto parte di questa rappresentativa: Medros, Frosi, Pantoni, Preve, Spinosa, Mancori, Drago, Provenza, Ferrigno, Rosati, Camillo, Mastrantonio, Bonesi, Fedele, Monteforusco, Schiaffi, Quaglietti e Jannone.

A Mehta su Datsun il «Safari-rally»

NAIROBI — Il «Safari-rally» si è concluso ieri con la vittoria di Mehta su Datsun che, nel finale, è riuscito a superare Mikkola su Mercedes, che ha accusato un guasto al radiatore. Mikkola è stato incalzato sin sul traguardo da Alen su Fiat Abarth 131. Mersario, attardato da una serie di incidenti, ha dovuto accontentarsi dell'ottavo posto. La Fiat, che era all'esordio della corsa, nel complesso ha più che ben figurato.

Arbitro muore per collasso cardiaco

VALDAGNO — Un giovane arbitro — Maurizio Sandri di 26 anni di Arzignano (Vicenza) — mentre dirigeva ieri mattina la partita di calcio Valdagno - Pozzoleone (terza categoria) è stato colto da malore ed è spirato all'ospedale civile di Valdagno, dove era stato ricoverato. Sandri era laureato in medicina e padre di due figli. L'arbitro era partito da casa verso le nove per andare a dirigere la gara senza accusare alcun disturbo. A metà della ripresa è stato visto improvvisamente accasciarsi al suolo. Il gioco è stato fermato e i giocatori hanno tentato di rianimarlo. Poco dopo è intervenuto un medico ma senza risultato. Il giovane direttore di gara è stato trasportato all'ospedale dove, nel reparto di rianimazione, è morto

G.P. della Liberazione e Giro delle Regioni

Vasile l'uomo di maggiore spicco nella squadra rumena

Con il capitano saranno in gara i «veterani» Cirja e Banciu ed i «giovani» Ilie, Cojocaru e Dragan - Il segretario della federazione romena Traian Sinut pronostica una vittoria dei sovietici

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Tra le venti squadre nazionali che saranno presenti al Gran Premio della Liberazione e, dall'indomani, al Giro delle Regioni, ci sarà anche quest'anno una squadra rumena. La partecipazione dei rumeni è ripresa lo scorso anno, dopo un lungo periodo di assenza, e continuerà quest'anno con una équipe nazionale formata da Teodor Vasile (32 anni), Costel Cirja (28), Costica Banciu (23), Valentin Ilie (26), Ion Cojocaru (25) e Teodor Dragen (25). I primi tre hanno partecipato alle gare dello scorso anno, gli altri sono alla loro prima esperienza nelle corse dell'Unità. Quello che i rumeni considerano il loro ciclista migliore Mircea Romascanu nonché Nicolae Savu, entrambi nella squadra del 1978, saranno assenti quest'anno perché impegnati, si dice, nella preparazione per la gara dei 100 chilometri a squadre dell'Olimpiade di Mosca dell'80.

L'équipe che verrà in Italia non è giovanissima di età; lo è assai di più, invece, in tema di esperienza internazionale e gareggerà senza eccessive pretese: peraltro anche la partecipazione dello scorso anno registrò risultati modesti.

La formazione romena — dopo le gare italiane — disputerà la corsa dei Monti (una gara internazionale sul percorso Bucarest, Sinaia, Monti Fagaras, Bucarest, nei giorni 3-6 maggio), poi partirà per Praga, per partecipare alla «Corsa della Pace». In definitiva è questa la gara più impegnativa per i ciclisti romeni, per i quali le due gare italiane sono l'occasione buona per un confronto con atleti di livello certamente superiore e per un «test» con le fortissime squadre che, con molta probabilità, dovranno incontrare dal 9 al 24 maggio lungo il percorso Praga-Varsavia-Berlino.

Negli ultimi tre anni, alla corsa della Pace, la squadra romena si è classificata al sesto posto, ma Romascanu l'anno scorso nella classifica individuale figurava al terzo posto dopo i sovietici Averin e Zacharov.

Altre prove aspettano il sestetto che va per il collaudo in Italia: la «Balcaniade» che si disputa dal 13 al 15 luglio in Grecia: la squadra romena che già vinse questo campionato balcanico nel 1975, ritenta quest'anno l'impresa del primo posto, per partecipare poi, a fine agosto, ai campionati mondiali in Olanda e a settembre al Giro di Bulgaria.

L'uomo di punta della squadra romena, quest'anno, è Teodor Vasile. In una graduatoria dei primi dieci ciclisti formulata dalla federazione romena di ciclismo, Vasile occupa il secondo posto dopo Romascanu, seguito al quarto e al quinto da Cirja e Ilie, e all'ottavo e al nono da Dragan e Cojocaru. Vasile è campione nazionale, per il 1978, nella gara dei 100 chilometri a squadre, è arrivato primo alla corsa dei Monti e alla corsa della Pace, sempre nell'anno scorso, in tre tappe giunse quarto e tra i primi dieci in altre cinque tappe. E' anche campione balcanico, nella gara individuale dei 160 chilometri.

Un pronostico sulle due gare «Liberazione» e «Regioni», del segretario della federazione romena, Traian Dinut: «Negli ultimi anni, e particolarmente nell'ultimo, il valore del ciclismo sovietico è cresciuto straordinariamente. Se gli atleti sovietici mantengono la stessa forma dell'anno scorso, la loro vittoria non mi sorprenderebbe».

l. m.

I dirigenti dovrebbero finalmente capire che è bene smetterla di litigare

Rugby bello ma inquieto

Il rugby italiano ha conosciuto molte stagioni nere: retrocesse nel gruppo B del campionato d'Europa, fu sommerso dalla Francia e dalla Romania, fu sconfitto in casa e fuori dal Marocco. Le ragioni che hanno impedito alla palla ovale nostrana di maturare sono molte: la più grave consiste in una indubbia miopia dei suoi dirigenti. La nazionale, a tratti, è stata più bella del campionato fornendo una immagine falsa della realtà.

Stavolta pare proprio che si stia percorendo la strada buona. Gli azzurri in questa stagione hanno sconfitto i Pumas argentini, poi hanno travolto la Spagna, hanno ceduto d'un soffio all'Unione Sovietica e alla Francia, hanno sconfitto bene la Polonia. Ma i risultati più belli li hanno fatti i giovani. Una formazione di rugby a sette ha, infatti, ottenuto il secondo posto nel «torneo mondiale» a Londra preceduta dalla sola Inghilterra (regina del rugby a sette) ma precedendo forze vere come il Galles, la Scozia, la Francia, l'Irlanda. A Londra quegli egregi ragazzi che rispondono ai nomi di Visentin, Limone, Pascucci, Tosatto, Ghini, Sintich, Ragusi, Franco, Tinari e Zingarelli, hanno realizzato il più grosso «exploit», assieme al successo sulla Argentina, di tutta la storia del rugby italiano.

Ma il rugby nostrano pare comunque non aver altra disponibilità che di essere inquieto e così il Consiglio Federale non riesce a lavorare: Tutti sono contro il presidente Aldo Invernici oltre a essere contro tutto e tutti. L'allenatore Pierre Villepreux, personaggio straordinario che potrebbe egregiamente contribuire alla diffusione di questo bello sport, non è stato ancora avvelenato dalla logica del corridoio e delle inimicizie precostituite: ma quando sarà stato «federalizzato» che fine farà il nostro rugby? Tornerà a vivere gli anni neri, uno dopo lo altro, con sconsolante monotonia.

Bando alle tristezze: la stagione è felice, cerchiamo di goderla e di contribuire a far sì che sia la prima di una lunga serie. A L'Aquila una nazionale impoverita da un gran numero di defezioni ha saputo arricchirsi di tanto spirito quanto le bastava per metter sotto una squadra grintosa, coraggiosa e ottimamente preparata. Villepreux ha lamentato poca continuità di gioco. E tuttavia può esser soddisfatto del felicissimo debutto di quel Donato Dal Doss, bresciano purosangue, che ha giocato in seconda linea con la sicurezza dei veterani. Paolo Mariani, numero 8, che merita la selezione nelle file dei «Barbarians», ha giocato ottimamente e ha sostituito Ambrogio Bona nel difficile ruolo di capitano come meglio non era possibile. Anzi, si è guadagnato stabilmente il posto di capitano. Fabrizio Gaetaniello, trequarti centro rapido e intelligente («vede» il gioco), ha rimediato un calcio sul mento che forse gli impedirà di giocare domenica a Bucarest contro la Romania, ma si è conquistato un posto in nazionale che nessuno sembra in grado di togliergli. Manrico Marchetto è entrato quando è uscito Serafino Ghizzoni e ha fatto due mete. Ce n'è a sufficienza per pensare, o sognare, di battere l'Inghilterra (in versione «Under 23») il 16 maggio a Brescia. Riepiloghiamo, a questo punto, la Coppa Europa 1978-79: Francia - Unione Sovietica 29-7; Italia - Unione Sovietica 9-11; Polonia - Romania 9-30; Spagna - Polonia 7-16; Francia - Polonia 26-12; Romania - Francia 6-9; Italia - Spagna 35-3; Italia - Francia 9-15; Francia - Spagna 92-0, Italia - Polonia 18-3.

A completare la felicità del momento ci ha pensato Italia B che ha messo a segno, ieri a Parma, un colpo clamoroso, sconfiggendo la nazionale francese universitaria per 12-3 dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di 6 punti. Il risultato non fa grinze perché è stato ottenuto grazie a due mete trasformate contro un solo calcio piazzato dagli ospiti. E contro una qualsiasi nazionale francese una cosa del genere non ci era mai riuscita. Jannone, a causa di un brutto colpo ricevuto a pochi minuti dal termine, è stato ricoverato in ospedale: gli auguriamo di guarire presto.

Remo Musumeci